

Scheda artistica dello spettacolo

L'UOMO FIUME

Con Luciano Bertoli, Claudia Franceschetti, Elena Guitti
Regia Fabio Maccarinelli
Drammaturgia Fabio Maccarinelli e Giacomo Gamba

Oggetti di scena Davide Gamba
Decorazione oggetti di scena Giada Crispel
Realizzazione maschera Elisabetta Cereda
Costumi di scena Sartoria Creativa Il Sale
Collaborazione Studio di registrazione Big Tree
Fotografia Sara Apostoli
Video Matteo Colli

Prodotto da Associazione Culturale Llum (PTL), in collaborazione con Fondazione Guido Piccini Con il contributo e il Patrocinio del Comune di Brescia. (Piccolo Teatro libero, www.piccoloteatrolibero.it - fb: [@piccoloteatrolibero](https://www.facebook.com/piccoloteatrolibero))

Come nasce lo spettacolo

Il testo dello spettacolo è nato partendo dall'analisi e dall'adattamento teatrale di scritti e riflessioni di Renato Piccini e Paola Ginesi nei quali sono presenti citazioni di differenti autori come corollario al loro pensiero. Di seguito troverete l'elenco di quelli che abbiamo deciso di utilizzare, essendoci parsi un valore aggiunto nella stesura del copione: "Italo Calvino/Jacinto Rivera de Rosales/ Eduardo Galeano/ Peppino Impastato/ Ubuntu (filosofia africana)".

Breve presentazione

Si narra di una storia leggendaria, simile a migliaia di vite sconosciute ai più.

La storia di un uomo, Renato, ribelle all'ingiustizia e indignato verso i soprusi, gentile come le ali di una farfalla e capace di giocare con la vita reinventandola. Come un fiume libero di scorrere e bagnare la terra e i popoli che la vivono senza giudicare nessuno per la follia o l'origine etnica, ma semmai nutrendosi a sua volta per le opere, gli atti e i sogni di chi incontrava.

In questo atto unico scandito da una irriducibile tensione morale, emerge la sua radicale lettura del Vangelo, la sua profonda laicità, come un impulso a lottare, qui e ora, senza risparmio, per il riscatto umano da ogni forma di oppressione e discriminazione. Lo accompagna Paola, amica di una vita, come lui capace di prendersi la responsabilità del proprio essere nel mondo. Entrambi testardi e coraggiosi, ammalati di speranza e di una sagace ironia.

Ripeteva Renato : *"E' inutile, seppur facile, "piangere" questo tempo; è il nostro tempo ed è in esso che la storia ci sfida. Non deve sopraffarci il rifiuto di sciogliere le vele e salpare verso il futuro per la paura di essere travolti dal vento del presente"*.

Renato Piccini, fondatore della Fondazione Guido Piccini per i diritti dell'uomo, ci ha lasciato nel Novembre del 2021, ma le sue riflessioni e l'eco delle sue azioni ci costringono a mettere in dubbio la verità ricevuta e guardarci dentro come individui, come società e, soprattutto, come esseri umani.

Facendo sue le parole dei padri, l'arrancare degli ultimi, l'agonia della natura, Renato si fa militante e carezza, in uno scenario un cui la sua vita incrocia la memoria e l'utopia.

Scrisse di lui Dino Greco: *"forte della sua indomabile fede nell'uomo, non ha mai temuto l'isolamento pagando il prezzo delle sue scelte. E' stato un maestro e l'impronta che ha lasciato non scomparirà con lui. Sono certo che, fosse rinato, avrebbe rifatto, una per una, tutte le scelte fondamentali che hanno segnato la sua esistenza – credo lo si possa dire a ragione veduta – di rivoluzionario"*.

Quindi è possibile questo sia uno spettacolo sulla libertà, quella che l'uomo ha da restituire all'uomo.